



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.95 Primavera 2006



CARTOLINA COMMEMORATIVA



Officina Grafiche Filade Rocco & C., Milano.

Chiodi Unione - Fitecograf - Milano

Sommario

EDITORIALE: INTERI IN MOSTRA	3
UN INTERO DI COMMISSIONE SPECIALE	
LA CARTOLINA DEL SEMPIONE	4
CARTOLINE POSTALI MILITARI ITALIANE PER	
L'ESTERO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE	8
RECENSIONI:	
- SOLDATI ITALIANI ALL'ESTERO	12
NOVITÀ INTERI 2006	
- AEROGRAMMA VATICANO PER L'USFI	12
- ALTRA CARTOLINA DA SAN MARINO	13
BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI:	
- AGGIORNAMENTO ALLO SPECIALE MONOGRAFICO UFI N°1.....	13
- PER UN NUOVO BUONO-RISPOSTA INTERNAZIONALE.....	13
SEGNALAZIONI:	
- LETTERE IN REDAZIONE (CP SOPRASTAMPATE NEL '45).....	14
- E SULLA CARTOLINA CALÒ LA NOTTE DELLA CENSURA	16
UN RICORDO DI PIER LUIGI PIOTTI.....	16
LE CARTOLINE MILITARI IN FRANCHIGIA SONO INTERI POSTALI? .	17
ELENCHI O ENCICLOPEDIAE	18
ANGOLO SOCI.....	19

U.F.I. - ITALIA UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini

Presidente: Carlo Sopracordevole

Vice Presidente: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio, Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

Revisori: Vittorio Coscia, Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -

carlo.sopracordevole@regione.veneto.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@aliceposta.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,

18012 Bordighera (IM) - eniospur@tin.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargento (AL) -

mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 30 da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPIITRR) oppure tramite postagiuro internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via della Cornice 61, 18011 Arma di Taggia (IM)

Copertina: In occasione dell'inaugurazione del traforo del Sempione di 100 anni fa vi fu l'emissione di una particolare cartolina postale celebrativa illustrata da 5 centesimi, qui mostrata al recto e al verso. All'interno l'articolo.

EDITORIALE

INTERI IN MOSTRA

In questo primo scorcio del 2006 gli interi sono stati protagonisti in alcune importanti manifestazioni e continueranno ad esserlo nel prosieguo dell'anno.

Prima di tutto dobbiamo citare la grande mostra di Montecitorio, organizzata dalla Federazione Nazionale Società Filateliche e dalla Camera dei Deputati, tenutasi a Roma dal 9 al 16 febbraio dove è stato esposto un grande complesso documentario delle poste del Regno d'Italia.

Fra le tante testimonianze postali, facevano bella mostra di sé numerosi interi, dai primi del 1874 a quelli in uso nella seconda metà degli anni '40 quando, a seguito dell'avvento della Repubblica, fu tolta validità ai valori postali del periodo monarchico e fu così chiuso quel lungo capitolo della storia del nostro Paese.

La partecipazione dei soci UFI è stata numerosa ed efficace e ricordata nel sontuoso catalogo in due tomi uscito in quella circostanza: "Il regno d'Italia nella posta e nella filatelia" di Bruno Crevato Selvaggi, edito da Poste Italiane per 864 pagine totali, con un prezzo di copertina di 60 €".

Una seconda esposizione si è tenuta a San Marino dall'8 aprile al 7 maggio, sempre organizzata dalla Federazione italiana insieme alla Segreteria di Stato e all'Azienda filatelica e numismatica di San Marino.

Il tema svolto ha visto una veloce carrellata sulla storia della Repubblica Sammarinese e sui continui rapporti con lo Stato italiano. Il relativo catalogo, in fase di uscita al momento in cui sto scrivendo, è sempre ad opera di Bruno Crevato Selvaggi (Bruno, attento a non farti venire l'esaurimento!) e ricorda anche le significative presenze degli interi postali: "Le due Repubbliche / Storia, posta e francobolli fra San Marino ed Italia", 256 pagine, 30 €.

Interi esposti ne vedremo ancora a fine settembre (dal 28 al 1° ottobre, con date da confermare) a Vasto, in Abruzzo, dove si terrà una manifestazione Nazionale ed ERP (esposizione regionale

patrocinata) e "Un quadro", dove è stata prevista la classe "interi". In questo momento non è possibile essere più esaurienti. Ulteriori notizie verranno comunicate in seguito. Ma intanto invito tutti i soci che dispongono di una collezione ritenuta meritevole di essere vista a farsi avanti e segnalare sollecitamente la propria intenzione a partecipare ed a prepararsi in tempo. Le domande dovranno pervenire entro il 15 giugno. Per informazioni aggiuntive in tempo reale è possibile consultare il sito della Federazione: www.fsfi.it che viene periodicamente aggiornato.

A Vasto, come tre anni fa, terremo la nostra assemblea sociale. Contiamo quindi in una partecipazione numerosa di soci, almeno di quelli che risiedono nelle province e nelle regioni vicine, approfittando del richiamo dell'avvenimento che abbinerà mostra e assemblea. Al termine di quest'ultima, in data e orario da precisare in seguito, si potrà organizzare uno scambio di materiale e di altra documentazione.

E altri interi ancora sono stati esposti nel Veneto. Anzi, per essere più precisi, quelli che si sono visti sono state le loro immagini, diffuse da diapositive durante una conferenza che io stesso ho tenuto lo scorso 7 maggio (appena in tempo per darne comunicazione su questo numero 95). L'invito era venuto da parte dell'Associazione Tematica Filatelica del Triveneto che si riunisce a Martellago, in provincia di Venezia, i cui soci si sono mostrati assai interessati alla natura e all'impiego degli interi, specialmente in chiave di esposizioni tematiche. Gli argomenti affrontati durante l'incontro sono stati dunque numerosi e variati ed hanno coinvolto gli intervenuti con domande e richieste di chiarimento.

Carlo Sopracordevole

VASTOFIL 2006

SÌ, AVETE LETTO BENE!

**NAZIONALE DI INTEROFILIA E
LA NOSTRA ASSEMBLEA SOCIALE**

di commissione privata” fu però messo fuori corso.

Quando, in occasione dell’Esposizione internazionale di Milano del 1906, gli organizzatori pensarono ad un ricordo celebrativo di questo genere, in analogia con quanto era avvenuto 12 anni prima per l’Esposizione postale filatelica internazionale tenutasi nel capoluogo lombardo, la concessione non era quindi più in vigore.

Avvenimenti di rilievo erano stati già ricordati ufficialmente tramite le cartoline postali emesse dallo Stato nel 1895 (XXV di Roma all’Italia) e nel 1896 (Nozze del Principe) ma l’evento del traforo non fu probabilmente ritenuto idoneo ad un ricordo di tale tipo e neppure per un’emissione di francobolli celebrativi di cui l’Italia non aveva finora ancora provveduto e che avrebbero visto la luce soltanto nel 1910 con le emissioni “Garibaldine” per il Cinquantenario del Risorgimento in Sicilia e per il plebiscito dell’Italia Meridionale.

Per ottenere un’autorizzazione ufficiale delle poste sarebbe stato necessario disporre di uno specifico decreto, che infatti fu emanato in data 1.2.1906 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.50 dell’1 marzo seguente. Ecco il testo del Regio Decreto n.39.

REGIO DECRETO

che autorizza la bollatura di non oltre un milione di cartoline illustrate commemorative per l’esposizione di Milano

Vista la domanda del comitato esecutivo dell’esposizione di Milano, intesa ad ottenere la bollatura preventiva, mediante punzone da centesimi cinque, di non oltre un milione di cartoline illustrate, speciali commemorative;

Visto il R. decreto 30 maggio 1895, n. 355; (omissis)

*Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico*

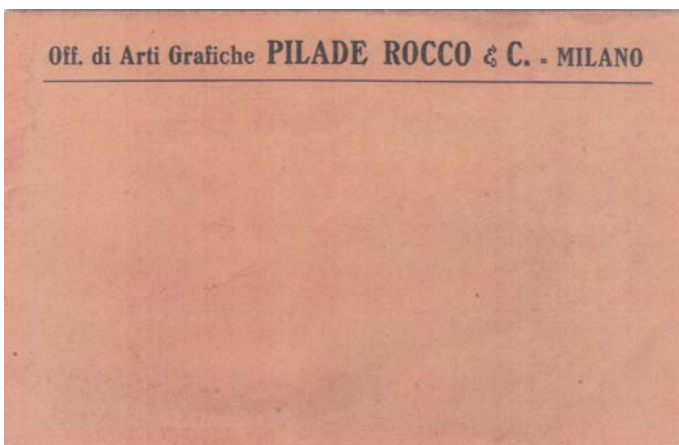


Fig. 3 – Busta della ditta incaricata della stampa, la Pilade Rocco di Milano, che conteneva un esemplare per gli omaggi.



Fig. 4 – Esemplare con la sola impronta di francobollo da 5 c. e privo quindi della stampa del fregio e delle diciture sul recto. Nel verso della cartolina appare invece regolarmente l’illustrazione di Beltrame.

E’ autorizzata la bollatura di non oltre un milione di cartoline illustrate, commemorative dell’Esposizione di Milano, da emettersi dal Comitato esecutivo dell’esposizione stessa.

Le cartoline non dovranno oltrepassare le dimensioni ed il peso di quelle dello Stato e la spesa per l’impressione su di esse del francobollo da centesimi cinque, che verrà fatta dalla officina delle carte-valori di Torino, con le norme e cautele da prescriversi dal Ministero, sarà, oltre all’importo del francobollo, a carico del Comitato suddetto. Ordiniamo che il presente decreto... (omissis).

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1906.
VITTORIO EMANUELE



Fig. 5a e 5b – Recto e verso di una delle cartoline prodotte dall'organizzazione, in questo caso a ricordo delle manifestazioni nel parco aeronautico.



Mi sembra intanto opportuno precisare che quando si parla di “bollatura” non si intende l’atto della timbratura ma quello della stampa di un'impronta di affrancatura.

Il fatto che il decreto precisi che le spese tipografiche non fossero a carico della posta ma del Comitato esecutivo dell’Esposizione milanese ci induce a classificare tale cartolina non fra quelle ufficiali (come erano state quelle di 10 anni prima emesse per il XXV di Roma e per le Nozze del Principe), ma fra quelle “semiufficiali o, meglio, di commissione privata, collocandola in un gruppo apposito di “singole autorizzazioni”, com-

prentivo di questa cartolina e dell’altra edita 21 anni dopo per le onoranze ad Alessandro Volta.

Ed eccola dunque la cartolina, per la quale fu decisa un’abbastanza inconsueta impronta di francobollo di 5 centesimi, del tipo Leoni in verde, valida quindi per le spedizioni nell’ambito del distretto postale.

Il francobollo fu inserito a destra nello spazio creato nel grande fregio celebrativo allegorico in bruno-grigio, opera di V.Ceccanti, dove appaiono le sigle dell’esposizione EMS e le diciture della celebrazione: “Esposizione Internazionale * Milano MCMVI * 4 aprile * 4 novembre*” e subito sopra



Fig. 6a e 6b – Recto e verso di un’altra delle cartoline prodotte dall’organizzazione a documentazione di un villaggio eritreo dell’epoca.

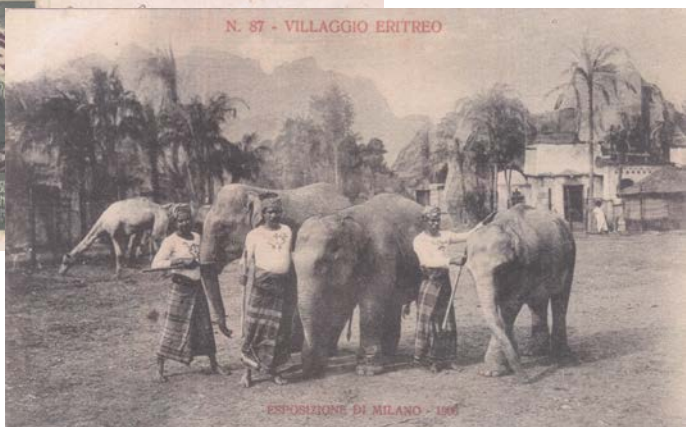




Fig. 7 – Cartolina privata con “Saluti dall’Esposizione di Milano”, dicitura composta con lustrini.

“Inaugurazione del Sempione” perché – ancora non l’avevamo detto – la cartolina postale ricorda anche quell’avvenimento di grande rilievo, avvenuto appunto 100 anni or sono.

Il recto è completato sotto dalla dicitura CARTOLINA COMMEMORATIVA e da due righe lunghe punteggiate per le indicazioni dell’indirizzo, poste sopra una terza riga continua più corta, per la località del destinatario. E si può anche notare come fosse stato realizzato in una concezione postale ormai superata nel senso che le righe occupavano (quasi) tutta l’estensione della cartolina mentre, dal 1 settembre 1905, le poste avevano concesso la parte sinistra all’utenza per le sue comunicazioni.

Il ricordo del Traforo del Sempione appare in ben maggiore evidenza sul verso, dove fu stampata un’allegoria policroma di A. Beltrame. La stampa fu affidata alle Officine Grafiche Pilade Rocco & C di Milano, con la collaborazione dell’Unione Zincografi, sempre di Milano.

La cartolina veniva venduta a 10 c. a cura del Comitato organizzatore, a partire dal 28 aprile (e non dal 4 aprile, come indicato su di essa) quando effettivamente si aprì l’Esposizione, ed ebbe prevalenti usi filatelici, specialmente il data 28.4.1906. In



Fig. 8 – Due etichette chiudilettera ufficiali assieme ad una specifica della concomitante Esposizione filatelica.

seguito, il 19 maggio, fu distribuita anche nella località posta all’inizio del Traforo dove vi si poteva far apporre l’annullo di Iselle (Novara).

Se il decreto parla di una tiratura di “non oltre un milione di cartoline” si è certi che essa sia stata ben inferiore, ipotizzabile in una decina di migliaia di pezzi, o poco più. Fu anche prodotto un modesto quantitativo di pezzi destinati ad omaggi che riportano una dicitura in caratteri piccoli “Edizione fuori commercio per omaggi”. Ne ignoriamo il criterio della distribuzione: probabilmente alle autorità presenti all’inaugurazione dell’Esposizione ma non solo ad esse.

Sono noti anche esemplari privi della stampa della facciata anteriore che appare quindi con il solo francobollo da 5 centesimi.

Oltre all’intero postale da 5 c. l’esposizione milanese fu ricca di edizioni di cartoline ufficiali e private, intendendo per ufficiali quelle predisposte dall’organizzazione. Alcune serie assai assortite, comprensive di immagini relative alle varie sezioni e padiglioni furono prodotte sempre dalla Pilade Rocco. Sono note anche edizioni del tutto private, anche adattate per l’occasione, come quella qui riprodotta sulla quale la scritta “saluti dall’Esposizione di Milano” fu composta in luccicanti lustrini, posti orecchie attorno ad una delle etichette celebrative.

Un breve accenno a queste ultime. Ne vennero preparati almeno due tipi, uno per dare evidenza principalmente all’Esposizione e un altro per l’inaugurazione del Traforo (che riprende un motivo allegorico riprodotto su un’altra cartolina). Per entrambi i tipi vi furono più versioni colorate.

Nell’ambito dell’Esposizione generale, da 16 al 23 settembre si tenne anche una mostra filatelica internazionale che ebbe il suo un ricordo erinofilo.



Fig. 9 – Biglietto d’ingresso all’Esposizione Internazionale del 1906.

CARTOLINE POSTALI MILITARI ITALIANE PER L'ESTERO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di Vittorio Coscia, Carmine Criscuolo e Francesco Grandinetti

Il Regio Decreto n. 1513 del 28/12/1913 regolamentava il servizio postale in tempo di guerra, che col successivo RD n. 655 del 13/5/1915 acquisiva la sua connotazione definitiva.

La posta da e per i militari, inoltre, venne regolata da numerose circolari dell'Intendenza Generale e rispettivamente dei vari uffici del Ministero della Marina.

Ai militari di terra e di mare veniva concessa la franchigia postale con la corrispondenza all'interno del Regno, tramite particolari cartoline distribuite periodicamente ed in misura limitata.

Tali oggetti postali "ufficiali", approntati coi medesimi criteri delle carte valore dello Stato, devono essere considerati "interi postali", come si evince dalla circ. int. gen. 31/7/16, che recita:

"...assumono un valore virtuale di cent. 10 e acquistano perciò le caratteristiche di carte valore postali".

Per quanto riguarda la corrispondenza diretta all'estero, occorre distinguere il traffico postale verso le nazioni nemiche (Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria), che venne sospeso contestualmente alle dichiarazioni di guerra, da quello diretto ai paesi alleati (Gran Bretagna, Francia, Russia, Giappone, ecc.), o neutrali, che era consentito.

Per quanto riguarda le destinazioni Gran Bretagna e Francia, la franchigia venne confermata (cfr. comma 68 a, b, c delle Disposizioni dell'Intendenza Generale, aprile 1916), in ragione di un principio di cobelligeranza e di reciprocità: militari francesi e inglesi erano dislocati sui nostri fronti operativi.

Per quanto concerne, invece, i rimanenti Paesi amici o neutrali, l'invio di cartoline postali militari era, di norma, consentito previa applicazione della tariffa delle cartoline postali per l'estero, cioè cent. 10. La

mancata o insufficiente affrancatura comportava la tassazione per un importo corrispondente al mancante, senza sovrapprezzo.

Il Promemoria dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore – Sez. 4, Intendenza Generale, oggetto la numerazione convenzionale degli uffici di posta militare, al punto b) del comma 3 prevede un'eccezione alle pratiche di bollatura della corrispondenza diretta a Stati neutri, in base alla quale è prescritto che tale bollatura avvenga presso gli appositi reparti di censura posta estera e militare, ai quali viene inviata in pacchi per il tramite dell'Ufficio concentrazione di Treviso, anziché a cura della posta militare di partenza.

Il n. 4091 di S. di protocollo, Serv. Inf. Comando



fig.1



fig.2

Supremo, avente per oggetto la censura militare, del 26 aprile 1917 indica, al comma 6) “Tutte le corrispondenze che dal Regno vengono dirette a Stati esteri neutrali o viceversa sono soggette al controllo di appositi Riparti Censura Posta Estera”.

Il Riparto Operazioni – Servizio Informazioni – Sezione U, Comando Supremo, norme per la costituzione e per il funzionamento delle “commissioni di censura postale militare” prevede al comma 2, terzo par. che “Ogni commissione di censura si asterrà dal riesaminare le corrispondenze che risultassero già verificate da altre commissioni o dai reparti censura della Posta Estera”. Mentre, l’art. 6 precisa che le commissioni di censura tralasceranno di esaminare le corrispondenze dirette agli Stati neutrali. Queste vengono riunite, a cura delle singole commissioni, in appositi pieghi sigillati indirizzati ai singoli reparti di censura (reparto posta estera di Genova per le corrispondenze dirette alle Americhe, di Bologna per quelle dirette in tutti gli altri Stati neutrali).

Tali corrispondenze non dovranno essere bollate dall’ufficio postale militare di partenza. “All’annullamento dei francobolli relativi provvederanno rispettivamente gli Uffici Posta Estera ..”.

Dalla documentazione in nostro possesso, come vedremo, tali norme vennero sovente ignorate e le infrazioni spesso tollerate. Gli esemplari regolarmente affrancati sono una minoranza.

Dal versante degli Stati destinatari, la differente condotta forse è dovuta alla loro diversa sensibilità. Non si può però escludere che alcune amministrazioni postali avessero impartito con atti interni, istruzioni sul comportamento da tenere. Peraltro ignoriamo la condotta postale italiana, relativamente alle franchigie inviate dagli alleati, non disponendo purtroppo né di riferimenti normativi in merito, né di esempi documentari.

Le cartoline in franchigia per l’estero nel corso della I Guerra mondiale sono tutt’altro che comuni: per tale ragione e, soprattutto, per le peculiari caratteristiche storico-postali (bollo di partenza e data dell’invio, affrancatura, destinazione ed arrivo, eventuali rinvii al mittente, ecc.), costituiscono un’intrigante capitolo d’interofilia.

Daremo qualche esempio a nostro parere significativo, quindi meritevole di essere riprodotto e commentato.

La fig. 1 riproduce una c.p. militare venne spedita il 14/10/15 dall’Ufficio Intendenza I Armata per il Brasile: la missiva, non affrancata, non venne tassata né in partenza, né presso la sede di Censura Estera, e neppure a destino.

La fig. 2 mostra una c.p. non affrancata per l’Uruguay, spedita il 26/12/16. Qualcuno, in partenza o in transito, appose un segno di tassa 0,20, ma probabilmente la relativa tassa non venne riscossa in arrivo.

Diversamente andò in Svizzera (fig. 3) ove la c.p. non affrancata, riportante una tassazione manoscritta in rosso apposta in partenza, venne tassata in arrivo con apposizione di segnatasse. Il comma 68-d delle Disposizioni dell’aprile 1916 surriferite recita: “Sono ammesse all’esonazione ... le cartoline spedite dai militari alle persone di loro famiglia residenti nella Svizzera, a condizione che siano impostate negli uffici della P.M. e portino il nome del mittente seguito dall’indicazione del grado di



fig.3

parentela col destinatario”. Quest’ultima annotazione venne omessa dal mittente.

La fig. 4 riproduce una c.p. militare non affrancata dell’11/7/18: in questo caso il numero di P.M. venne cancellato in partenza mediante una macchia d’inchiostro. La norma in tali casi prevedeva che l’annullo sull’intero dovesse essere effettuato solo dalla Censura Estera: questa disposizione, a nostra conoscenza, venne generalmente disattesa, ma qualcuno a volte si preoccupava in altro modo di celare la provenienza della c.p. pur apponendo il bollo di P.M. La missiva, diretta in USA, venne tassata in partenza (T 0,10 apposto con timbro a tampone) e l’importo dovuto venne esatto in arrivo (4 centesimi USA). Negli Stati Uniti le tassazioni venivano normalmente effettuate con l’apposizione in arrivo di un piccolo bollo postale a cerchio semplice contenente la cifra dovuta e/o con apposizione di segnatasse (spesso preannullati) (vedasi anche la fig. 5).

La fig. 6 riproduce una cartolina in franchigia con stemma con bandiere tricolori spedita in data 24/3/18 dalla P.M. 29 e diretta eccezionalmente a Cuba. Le poste italiane apposero il bollo T 0.10, quindi la cartolina venne tassata in transito a New York per 4 cent.. La missiva giunse a destino l’1 maggio.

Possiamo supporre che la tassazione statunitense sia dovuta al fatto che, a seguito della guerra ispano-americana Cuba era all’epoca formalmente una repubblica, ma di fatto sotto un più o meno esplicito protettorato USA (peraltro, sotto pressione americana, Cuba entrò poi in guerra a

fianco degli Stati Uniti). Si tratta di destinazione eccezionale per una franchigia di Prima Guerra.

La fig. 7 mostra una c.p. militare spedita dall’Albania (Truppe Occupazione) per l’Eritrea: destinatario era un capitano, commissario del comune di Agordat. Mittente era un colonnello, che affrancò la sua missiva come c.p. semplice (10 cent.). A nostro parere, la missiva non doveva essere affrancata: infatti l’art. 3 del R.D. 23/5/15 recita: “L’agevolezza di tassa di cui



fig.4 (sopra) e fig.5 (sotto)





fig.6

(esenzione, n.b.)... è estesa ... alle corrispondenze degli ufficiali del R. esercito e della R. marina...". Inoltre, tutte le Disposizioni dell'Intendenza Generale successive al R.D. 13/5/15 n. 655 estendevano la franchigia al Regno ed alle Colonie, e l'Eritrea era colonia italiana, anzi ne fu la prima.

Dalle nostre ricerche e dall'esame del materiale visionato, abbiamo dedotto che gli interi postali militari della Prima Guerra diretti all'estero sono interessanti, in quanto testimoni della storia tormentata del periodo e di una posta un po' distratta: a dispetto delle leggi, dei decreti, delle circolari che a decine si protrassero per tutta la durata della guerra, la loro storia postale si discostò spesso dalla legittimità, dalla liceità, all'osservanza dei dettati istituzionali.

In pratica, tutti gli interi in questione recano il bollo della P.M. di appartenenza (proibito); alcuni sono senza timbri di censura, altri ne hanno più d'uno; la quasi totalità non sono affrancati, e di questi la maggior parte non vennero tassati, o furono tassati e detassati; infine, per quanto riguarda le tassazioni in arrivo,

esiste una varietà di possibilità a seconda dei Paesi destinatari, e anche nell'ambito dello stesso Paese.

Sulle cause di questi "incidenti" che di fatto, per la loro regolarità, potremmo definire "nei limiti della norma", non ci sentiamo d'inoltrarci: dovremmo addentrarci, oltre che nella posta e la sua storia, anche nel sociale, nel filosofico, nel politico. E questa è un'altra storia.

Vorremmo tuttavia concludere con una nota: tempo fa inviammo una bozza di un'articolo sulle cartoline in franchigia ad un amico, grande esperto d'interofilia e di storia postale, perché ci desse un parere. Nella risposta ci colpì la parte finale: "...le limitazioni relative all'uso per l'estero di queste cartoline, sebbene spesso disattese, non vanno a favore del riconoscimento della loro natura di interi postali. Infatti, se questi oggetti avevano un valore (sia pure virtuale) di dieci centesimi, si tenta a capire perché non potessero essere usati per l'estero...se non affrancati come cartoline postali dell'industria privata. In tal caso, secondo me la cartolina in franchigia fungeva da mero supporto cartaceo. O mi sbaglio?".

Da convinti assertori dell'appartenenza al settore interofilo delle franchigie militari, siamo rimasti interdetti: a parte la tegola in testa alla prima lettura, poi ci siamo riavuti pensando che il bello dei discorsi sta proprio nel dibattito che essi suscitano e negli stimoli che da essi derivano. Quest'ultima considerazione, pur limitata agli invii per l'estero delle franchigie militari, riapre il dibattito su un tema già ampiamente dibattuto tra i soci, ma forse non esaurientemente discusso: le cartoline in franchigia militare sono interi postali? Meditate gente, meditate....

fig.7



RECENSIONI

Soldati italiani all'estero

Quale potenza vincitrice della 1° guerra mondiale, l'Italia diede un concreto contributo all'azione politica e militare per l'assetamento internazionale che derivava dal disfacimento dell'impero ottomano e da quelli del Centro Europa, nonché dalla rivoluzione russa. Infatti, i trattati di pace non sempre si rivelarono sufficienti e, in quei casi, si rese necessario imporre la forza, nonostante la precarietà che essa talvolta provoca. In tale contesto, fu necessario protrarre la permanenza all'estero dei contingenti dell'esercito, il cui contributo si dimostrò significativo e appariscente.

Il libro di Valter Astolfi, che si è avvalso di una collaborazione di Gianni Carraro, tratta appunto dell'impegno militare delle truppe italiane fuori dai confini nazionali per un periodo di tempo che va dalla fine della guerra all'intervento in Etiopia del 1935.

Naturalmente, oltre alla parte storica di quegli eventi, il libro si occupa in prevalenza degli aspetti postali legati alle missioni militari, rivolgendosi soprattutto ai cultori di poste militari, intesi in

senso lato.

Le missioni – intendendo per tali sia le partecipazioni di notevole consistenza numerica sia quelle con pochi elementi – prese in esame, sono veramente numerose e sono state divise per “argomenti”, relativi alla loro natura. Interessarono ancor più numerosi paesi e zone geografiche, soprattutto in Europa.

Ogni argomento è stato suddiviso in capitoli e poi in parti. Per ciascun capitolo sono riprodotti documenti postali ritenuti idonei ad illustrare graficamente l'argomento. Numerosi gli interi riprodotti, soprattutto dei paesi esteri sui quali si esercitò l'attività delle truppe italiane.

Ogni capitolo, poi, si conclude con una valutazione commerciale espressa in una scala a punti assieme ad una valutazione in euro.

Notevole, infine, la bibliografica indicata.

Uno studio che mostra ancora una volta la grande competenza di Astolfi

“Storia della posta delle Missioni Militari Italiane

all'estero – 1918-1935” di Valter Astolfi con la collaborazione di Gianni Carraro. Ediz. Unificato 2006 – 440 pagine – 68 euro. (C.Sop)



NOVITÀ INTERI 2006

Aerogramma vaticano per l'USFI

L'Unione Stampa Filatelica Italiana compie quest'anno il 40° di fondazione. L'evento sarà ricordato con molteplici iniziative tra cui l'emissione di carte-valore postali. L'Italia, per esempio, in occasione dell'appuntamento di Riccione di fine agosto, emetterà un francobollo da 0,45 €, il cui bozzetto riproduce lo stemma dell'USFI.

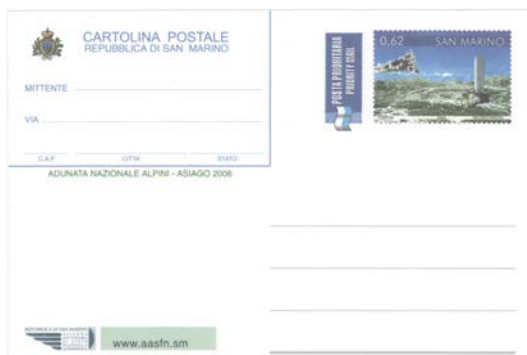
La città del Vaticano ha invece deciso di far uscire un aerogramma che, pure, riporterà lo stemma, incorporandolo



nell'impronta di francobollo da 1 euro. Sulla sinistra appariranno invece le iniziali con l'instestazione dell'USFI, presieduta attualmente da Renato Russo, succeduto a Fulvio Apollonio che ne fu all'apice per decenni. La stampa è stata affidata alla Cartor. La data di uscita è al momento incerta.

Altra Cartolina da S. Marino

Nel precedente n.94 avevamo preannunciato l'emissione di una CP prioritaria a tariffa estera, da € 0,62, celebrativa di Gentile da Fabriano, segnalando che sarebbe stata accompagnata da un'altra che, infatti, è uscita lo stesso 5 aprile. Questa nuova cartolina ricorda l'adunata nazionale degli Alpini 2006 ad Asiago e reca anch'essa un facciale da € 0,62 e, come si nota agevolmente dalle riproduzioni delle due facciate, mostra caratteristiche grafiche differenti da quella di Gentile da Fabriano, soprattutto per l'esservi stato aggiunto in alto a sinistra un tassello per i dati del mittente, per lo spostamento dello stemma di stato dal centro a sinistra e per la mancanza della linea divisoria centrale. Bozzetto di Valerio Pradal e stampa presso la francese Cartor.



BUONI-RISPOSTA INTERNAZIONALI

AGGIORNAMENTO ALLO SPECIALE MONOGRAFICO UFI N°1

Alle cinque tirature del "Pechino" - Italia, mostrate a pag. 58, bisogna aggiungere un'altra tiratura del 2004 08 16 (16 Agosto 2004).

Anche S.Marino ha avuto una nuova tiratura del "Pechino". Mentre la prima è del 2003 01 08 (8 Gennaio 2003), questa seconda è del 2005 06 30 (30 Giugno 2005.).

PER UN NUOVO BUONO-RISPOSTA INTERNAZIONALE

Il Buono-risposta internazionale, che in atto è in circolazione, col 31 Dicembre 2006, secondo i dettami del Congresso di Pechino, non sarà più valido, e sarà sostituito da un altro a partire dal 1 Luglio 2006.

L'UPU, allo scopo di rendere partecipi tutti i Paesi membri alla realizzazione del nuovo Buono-risposta, ha bandito un concorso internazionale di disegni a cui possono partecipare tutti i disegnatori, professionisti o no, senza alcun limite di età. Il bando si esplica in 16 articoli che qui vengono condensati.

Il tema del concorso è: "Il francobollo vettore di comunicazioni", felice scelta che mette in evidenza come il FRANCOBOLLO stia al centro della transazione tra colui che manda il Buono-risposta a un proprio corrispondente all'estero per pagargli la risposta, il destinatario che, ricevutolo, lo presenterà alle Poste del proprio Paese, le quali, in cambio della carta-valore, fomiranno FRANCOBOLLI utili per spedire all'estero una lettera ordinaria col corriere prioritario o per via aerea.

Ogni disegno dovrà essere realizzato soltanto in due colori, su carta bianca (formato A4 = 21 x 29,7 cm), o su supporto informatico.

Le Poste di ciascun Paese-membro sceglieranno un solo disegno e lo manderanno all'UPU, a Berna.

Una giuria, che sarà formata dai rappresentanti dei 40 Paesi del CEP (Conseil d'Exploitation Postale), si riunirà a Berna tra il 27 Marzo e il 1 Aprile 2006 e sceglierà il miglior disegno.

Le Poste del Paese a cui apparterrà il disegnatore vincitore riceveranno in premio una tiratura gratuita di 10000 esemplari del nuovo Buono-risposta.

Vincenzo Altavilla

SEGNALAZIONI

LETTERE IN REDAZIONE

Invio le illustrazioni di due cartoline postali italiane che presentano singolari particolarità nelle soprastampe effettuate nella primavera del 1945. Il riferimento è al cat. Filagrano 2006/07.

F0T0 A - Intero tipo C116 spedito da Firenze il 16.07.1945 e diretto a RAVARJANO (MO): il tappeto di parentesi è di 18 colonne verticali; nella 17a colonna è chiaramente mancante la prima parentesi dal basso (della riga di parentesi rivolte verso l'alto). La soprastampa non è centrata; è leggermente spostata a sinistra ed appare leggermente obliqua. Il taglio superiore "destrobbiqua".

F0T0 B - Intero tipo C118A presenta una soprastampa rosso-carminio completamente spostata in alto (completamente al di sopra dell'impronta del francobollo) particolare non citato nel Catalogo; proviene da PISA (14.08.1945) ed è diretta a PIETRASANTA (LU).

Probabilmente si tratta di particolari già noti agli studiosi di interofilia e perciò, al fine di evitare sovrapposizioni o differenziazioni tra i diversi studi, ho ritenuto di segnalarli alla Loro cortese attenzione nel caso volessero interloquire in merito. Ringrazio e porgo cordiali saluti.

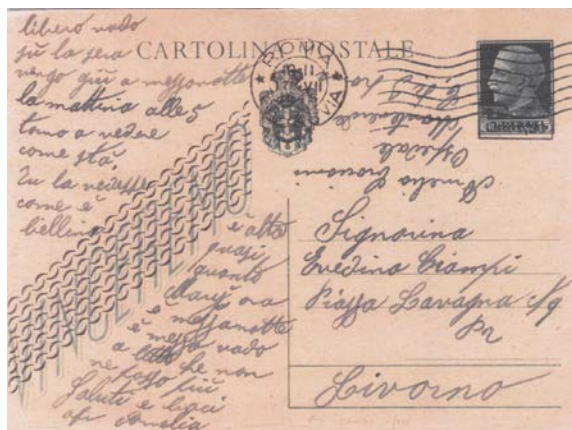
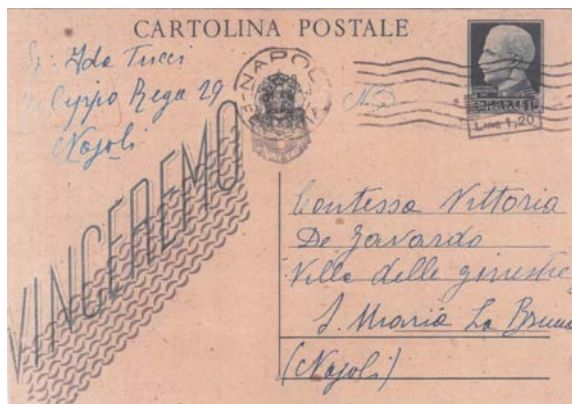
Sergio Colombini

Risponde Carlo Sopracordevole.

Quando, all'inizio del 1945, per ragioni di economia si decise di recuperare le forti giacenze di alcuni francobolli e interi postali resisi obsoleti o scomodi, l'operazione prospettò alcuni problemi tecnici. Infatti, mentre la sovrastampa dei francobolli avveniva sui fogli completi, quella degli interi, nel caso specifico delle cartoline postali, non poteva seguire la stessa strada perché esse si presentavano già divise in esemplari singoli e, comunque, sarebbe stato troppo complicato agire su fogli ancora indivisi. Le varie cartoline vennero dunque riunite in blocchi di esemplari singoli sovrapposti e, siccome spesso provenivano da varie fonti non erano sempre omogenee nei formati, differendo frequentemente per qualche



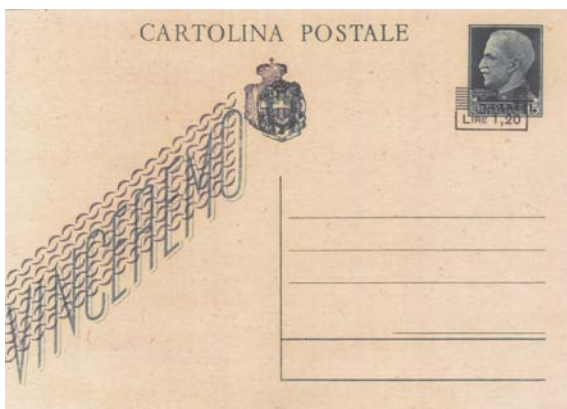
mm nelle due dimensioni. I blocchi venivano quindi rifilati con una taglierina per farli diventare uniformi e presentarli più idonei all'operazione di sovrastampa, un'operazione di rifilatura che avvenne sicuramente in modo piuttosto grossolano, come dimostrano i formati dei pezzi che ci sono pervenuti: tutt'altro che omogenei ed anzi, spesso, irregolari e un po' trapezoidali che ne ridussero in parte l'efficacia. Oltretutto, si nota come le dimensioni si presentino quasi sempre un po' più inferiori proprio a cagione di tali rifilature. In seguito, ad una ad una, le cartoline venivano bloccate con dei punzoni o con degli aghi: sopra l'angolo delle righe di indirizzo e alla fine della prima riga – e per questo si trovano (quasi) sempre con due forellini – allo scopo di centrare e imprimere la sovrastampa. La macchinosità di queste operazioni e, soprattutto l'irregolarità dei formati e la distanza variabile dai margini della stampa in rotocalco degli elementi grafici della cartolina, fanno chiaramente intuire come si siano verificate imprecisioni sulle



presenta spostato in alto il forellino di ago a destra, la sovrastampa è risultata ruotata in senso antiorario. Nella seconda, fornita di un consistente margine superiore e priva dei forellini di ago, essa è slittata in alto finendo rendere illeggibile il nuovo valore facciale. Anche nel terzo caso, con impressione spostata a sinistra, la CP è priva dei forellini e la mancanza dei fori fa pensare che l'esemplare sia sfuggito alla presa e per questo motivo abbia subito un dislocamento dell'impronta. Inoltre, la presenza, sotto, dei puntini tipografici in verde (in numero di tre) che caratterizzano il terzo quartino di foglio mi fa ancora riflettere come nelle normali CP dell'imperiale sia abbastanza difficile trovare tali segni del quartino (di cui parlai in un mio articolo apparso sul n° 57 di ottobre 1995 dell'Intero Postale) mentre sia più facile in queste soprastampate e ciò sia indizio del fatto che i fogli interi ancora giacenti siano stati rifilati sul momento e alla bell'e meglio con i risultati spesso scadenti cui accennavo poco fa. Inconvenienti analoghi anche se, forse, meno evidenti e frequenti si registrano per le sovrastampe sulle CP 1,20 su 30c RSI e sulle due 1,20 su 60 e su 70 di posta aerea, che furono soggette alle operazioni di correzione del valore facciale qualche tempo dopo le 1,20 su 15c..

sovrastampe con spostamenti vari, in orizzontale, in verticale e anche in diagonale e come i cliché si siano rapidamente usurati dando origine per esempio alla caduta di almeno una delle parentesi segnalate dall'amico Colombini: difetto comunque da anni indicato e riprodotto sul Nuovo Pertile per le sovrastampe indicate al 2° tipo. Quanto ai cataloghi, ritengo che essi non possano sempre classificare variazioni più o meno episodiche e debbano limitarsi a generiche segnalazioni.

Approfitto dello spunto per riprodurre tre esempi della CP 1,20 L. su 15 c., in questo caso del terzo tipo (D ed E, sul Nuovo Pertile), che presentano sovrastampe notevolmente spostate. Nella prima, che



VASTOFIL 2006 - DAL 28/9 AL 1/10
SEGNATE LA DATA NEL VOSTRO CALENDARIO PER LA NAZIONALE DI
INTEROFILIA E PER LA NOSTRA ASSEMBLEA SOCIALE

E SULLA CARTOLINA CALÒ LA NOTTE DELLA CENSURA

Nella Storia postale tutto l'immaginabile pare possibile.

Ho trovato di recente la CP 75 turistica illustrata

(?!), che invio per la riproduzione su "L'Intero Postale".

Infatti, a seguito della pubblicazione della circolare telegrafica 372180 del 9.4.41, venne proibito l'invio all'estero di vedute del territorio italiano, incluse quelle riprodotte sulle cartoline postali.

Per tale ragione, sono poche le CP con vedute indirizzate fuori dai confini nazionali dopo tale data.

Nel caso qui illustrato, per ottemperare a quest'assurda disposizione, il censore annoverò completamente con lo speciale inchiostro coprente



Vittorio Coscia

UN RICORDO DI PIER LUIGI PIOTTI

Ancora a dicembre – ma noi l'abbiamo saputo solo in seguito – ci ha lasciato Pier Luigi Piotti, uno dei soci fondatori dell'UFI. Avvocato di Brescia, faceva parte di quel nucleo di collezionisti che, ancora negli anni '60, avevano riscoperto gli interi postali. Se n'era dedicato con notevole impegno e, assistito da Luigi Pertile, aveva reperito e acquistato lotti e antiche collezioni giacenti ormai da decenni: un'operazione non priva di coraggio perché gli interi erano un settore negletto della filatelia italiana pressoché privo di mercato e quindi, procedere al loro acquisto poteva rappresentare un rischio.

In quel periodo Piotti era riuscito a procurarsi quanto di meglio c'era in giro e ad assemblare una consistente raccolta che fu assai utile anche nella redazione del primo catalogo Pertile. Una raccolta, quindi, ma non una vera collezione, termini usati spesso come sinonimi ma non esattamente tali. Piotti era infatti appassionato soprattutto nel reperimento degli interi e nel loro acquisto ma non altrettanto nel loro attento riordino e catalogazione

O, perlomeno, quando trovava cose inedite o di rilievo, spesso le lasciava giacere nei suoi cassetti senza darne notizia al mondo del collezionismo interofilo. Non aveva neppure lo stimolo dell'esposizione e della redazione di articoli che avrebbe potuto fare con dovizia se ne avesse avuto la volontà e la motivazione che gli mancarono sempre.

Gli piaceva anche commerciare, ma in modo piuttosto personale. Non lo soddisfaceva trattare pezzi singoli, di valore limitato, ma, piuttosto, lotti di spessore e a prezzi elevati. E poi, con gli importi ottenuti andava subito a impiegarli in altri interi perché non era certo l'utile – o perlomeno non in primo luogo – quello che lui cercava ma il piacere della transazione in se stessa.

Anche negli ultimi anni della sua vita, quando aveva ormai ceduto gran parte della sua raccolta, continuava a frequentare i convegni e partecipare alle aste per comprare e poi rivendere, talvolta persino in passivo.

Carlo Sopracordevole

LE CARTOLINE MILITARI IN FRANCHIGIA SONO INTERI POSTALI?

di Adolfo Franchi

Rileggo l'articolo del consocio Francesco Grandinetti, pubblicato su L'Intero Postale n° 89, Autunno 2004 e ... mi sento coinvolto.

Anche io raccolgo gli interi postali in franchigia, cartoline 1° e 2° guerra, e li tratto in maniera analoga agli I.P.

Non guardo l'annullo, l'eventuale aggiunta di francobolli per servizi diversi dalla posta ordinaria, e osservo il pezzo secondo le sue caratteristiche. No! Non posso tenere conto di tutte le caratteristiche: il tipo di stampa certamente, il colore del supporto di carta, ma non le sfumature del colore, sia esso giallo paglierino, brunastro o sfumature similari, perché le ingiurie del tempo ed il tipo di conservazione hanno avuto il loro impatto sulla carta. Eh, sì, dalla prima guerra mondiale sono passati quasi novant'anni, dalla seconda oltre sessanta. E la carta è un materiale che vive, si modifica e lo fa secondo le condizioni in cui è conservata.

Non è possibile seguire tutte le franchigie, perché sono troppe per poter essere incisivi. Una scelta si deve pur fare. Io la mia scelta la feci a suo tempo tralasciando - parlo della prima guerra mondiale - tutte quelle cartoline illustrate del comune commercio su cui, in assenza del supporto materiale proveniente dall'Ufficio competente, il comandante del reparto apponeva il bollo in gomma del reparto stesso per attestarne la franchigia. Ho poi tralasciato tutte quelle emissioni, pur molto belle ed interessanti, che venivano edite dai vari Corpi d'Armata etc. Mi sono solamente dedicato a quei tipi che sono stati editi con le caratteristiche descritte dai relativi decreti ministeriali:

1) Il logo che figura al posto dell'impronta di valore postale è costituito dallo stemma sabauda, contornato dal Collare dell'Annunziata e da quattro bandiere tricolori intrecciate;

2) Medesimo tipo del precedente, ma a fianco del logo compare un riquadro in cui è scritto "Riproduzione e vendita punite ... ecc";

3) Medesimo tipo del n° 1; il riquadro con la dicitura "Riproduzione ... ecc." si colloca in alto a sinistra sul fronte della cartolina;

4) A destra compare una composizione formata da una Vittoria alata e da un festone di bandiere, che non sono altro che quelle degli stati alleati;

e i tipi per la Marina Militare, cioè:

5) Nella parte sinistra della cartolina, grande aquila posata su un'ancora, al centro dell'aquila

figura lo stemma sabauda;

6) Lo stesso logo, in dimensioni inferiori, figura nella parte in alto a destra della cartolina, là al posto dell'impronta di valore postale.

Il ché non è poco perché ne saltano fuori oltre un centinaio di tipi differenti.

Più numerosi i tipi editi nel corso della seconda guerra mondiale Non credo quindi opportuno ripetere i criteri che informano il mio collezionare.

Ma al di là di tutto, penso che queste cartoline meritino la cittadinanza fra gli Interi Postali, almeno quelle edite su commissione dello stato, e concordo quindi con le conclusioni del consocio.

Mi resta un solo dubbio: ciò che dimostrava il diritto a franchigia era il bollo del reparto. Negli I.P.F. viaggiati tutto bene; in quelli nuovi se figura il timbro del reparto vi è l'abilitazione alla franchigia e quindi tutto è a posto; il dubbio mi rimane per i nuovi senza il timbro del reparto, non avrebbero avuto il pass! Quindi niente I.P.

Poi una riflessione che me li fa ritenere I.P. Non sarebbe difficile falsificare il bollo amministrativo del reparto, generalmente era un timbro in gomma che veniva impresso quasi sempre con il comune inchiostro violetto, allora è forse meglio sopire quel dubbio.

Termino con l'osservazione che capita anche di trovare qualcosa di curioso come questo decalco che un genitore affettuoso invia alla figlia con il testo "12.9.'918 - Mia cara Maria, Oggi è il SS. nome di Maria, il tuo onomastico dunque. Giova anche un ricordo, pur essendo trascorso brevissimo tempo dalla mia partenza. Per esercizio puoi provarti a dare i colori al disegno qui stranamente stampato. Tieni per modello un'altra cartolina. Pregate Iddio come avete fatto prima, ora e sempre, Raffaele." E la figlia, diligentemente, ha eseguito.



ELENCHI O ENCICLOPEDIA

COSA DEVONO ESSERE I NOSTRI CATALOGHI?

riflessioni di Enio Spurio

In questo periodo ho avuto modo di acquistare su Ebay un vecchio catalogo PERTILE del 1983 ed un FILAGRANO dello stesso anno. A prescindere da eventuali considerazioni sulle quotazioni degli interi postali, che sarebbe divertente fare, l'esame è stato lo spunto per delle riflessioni che vorrei condividere con voi.

La prima cosa che colpisce, considerazione valida a tutt'oggi, è la differenza nell'impostazione dei due cataloghi: del resto il Pertile è un "catalogo specializzato" e pertanto approfondisce maggiormente i diversi aspetti degli interi riportati.

La seconda cosa che mi ha colpito è la diversa collocazione di diversi settori rispetto all'attuale. Vedi, ad esempio, la separazione delle commemorative di rispetto alle ordinarie e l'elenco delle pubblicitarie all'interno tra le ordinarie.

In ultimo però a prevalere è stata la sensazione che non ci sia grande differenza tra il vecchio ed il nuovo nel contenuto informativo.

Da qui è partita l'analisi di come vedrei il mio catalogo "ideale".

Penso che innanzitutto debba essere "specializzato" ed enciclopedico, ovvero dovrebbe contenere tutti i dati e notizie accertate riguardanti gli interi, anche con dei riferimenti storico postali. Queste informazioni devono essere il più possibile correate da immagini. Deve essere a tutti gli effetti uno strumento di studio.

Non deve avere uno scopo commerciale, anche se deve dare delle "indicazioni di valore". Una codifica dei diversi oggetti (cartoline, biglietti, etc.) sarebbe utile per una più facile identificazione per chi lo utilizza nei cataloghi d'asta, ma non necessaria.

Ritengo che debba essere edito dall'associazione, anche se potrà essere sponsorizzato e contenere pubblicità (il "mio" catalogo sarebbe molto costoso!), ma sempre a questa deve fare riferimento.

Non è necessario che sia pubblicato spesso, ma quando lo si fa l'aggiornamento deve essere il più completo possibile. E non solo nel valore degli interi.

Ritengo che possa essere suddiviso ancora di più se necessario, dividendo il volume ITALIA ED ANTICHI STATI tra oggetti di corrispondenza ed altri oggetti.

Ritengo che dobbiamo ringraziare e molto gli attuali curatori del catalogo, ma mi chiedo se coinvolgendo altri specialisti non si possa dare qualcosa in più, soprattutto in settori specializzati (vedere a questo riguardo il lavoro di Altavilla sui Buoni-Risposta Internazionali). E' sicuramente vero che le informazioni di base non sono cambiate

e che ci sono limitate ricerche negli archivi, ma ritrovamenti ci sono e studi di approfondimento pure.

Ritengo che, per gli ignoranti come me un capitolo iniziale sulle diverse tecnologie di preparare gli interi e di stampa sarebbe indispensabile.

In ultimo, per i settori in cui sono maggiormente interessato, vorrei che gli interi soprastampati AMG-VG fossero spostati da dove sono attualmente e che quelli dell'AMG-FTT fossero numerati in ordine di emissione e non in base al valore facciale e tipo di soprastampa.

Ah! dimenticavo, il colore.....!

Il dilemma principale è dove reperire le risorse economiche ed il tempo. E le persone appassionate ed esperte che ci dovrebbero lavorare.

Sicuramente la collana dei numeri speciali è un passo nella direzione giusta.

Con tutto questo ripeto che dobbiamo dire sempre grazie a chi ci da questo strumenti indispensabile di informazione per il nostro divertimento e di lavoro per altri.

Colgo l'occasione per esaminare quanto fanno le altre due associazioni interofile di cui sono socio.

La UPSS (United Postal Stationery Society) americana è forse la più organizzata. Del resto se lo può permettere per via del numero dei suoi aderenti (oltre mille, con grande concentrazione negli USA). La sua attenzione è concentrata sul settore USA.

L'Associazione pubblica tre cataloghi principali, ciascuno dei quali è molto completo e dettagliato: le cartoline postali, le buste e fasce del 19° secolo e le buste, fasce ed aerogrammi del 20° secolo. Vengono ripubblicati ogni 5 anni circa a rotazione e ciascuno è seguito costantemente da un comitato redazionale permanente.

L'associazione cura anche altre pubblicazioni specializzate su singoli argomenti o settori. Dovrebbe uscire a breve il nuovo catalogo delle cartoline postali.

Negli USA viene spesso usato, a livello commerciale, il catalogo specializzato Scott, ma non ha assolutamente niente a che vedere con la qualità informativa di quelli della UPSS.

La PSS (Postal Stationery Society) inglese è molto più recente (ha circa 15 anni) anche se già conta più di tre cento soci, sparsi in tutto il mondo. Non ha

delle pubblicazioni proprie, e non possono essere considerate tali i numeri speciali che hanno iniziato a pubblicare da qualche anno.

Per gli interi del Regno Unito fanno invece riferimento a due lavori pubblicati rispettivamente negli anni '70 e '80, a colori. L'associazione ha da tempo creato un comitato che sta lavorando ad un grande aggiornamento che dovrebbe uscire quest'anno.

Gli operatori di lingua inglese fanno comunque riferimento a livello internazionale allo Higgins & Gage. Questo catalogo commerciale è nel suo

genere una grande opera, benché non sia stato aggiornato da tempo ed è a tutti gli effetti sempre meno affidabile.

Acquista invece sempre più rilevanza il Catalogo Michel anche se è scritto in tedesco.

Un catalogo che mi è veramente piaciuto è quello degli interi postali francesi e monegaschi. Mi sembra ben curato, con molte note scritte ed immagini a colori. Non posso dire di più perché non sono un conoscitore di quel settore.

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE - E. Spurio

Nella fretta (perché poi di questa si tratta ogni volta) di spedire l'ultimo numero non mi sono accorto che qualche esemplare poteva essere soggetto ad una cattiva impaginazione per il foglio centrale. Mi scuso di questa cosa, e prometto di fare più attenzione.

Allora ci vediamo a Vasto? Avete tutti molto tempo per organizzarvi, sia per le vostre raccolte da esporre che per la vostra presenza. Spero parteciperete numerosi.

NOTE DAL SEGRETARIO - G. Casoli

Tesseramento anno 2006: mi permetto di ricordare, ai soci che non hanno ancora provveduto, di versare la quota associativa per l'anno 2006 che si ricorda essere di € 30.

Ruolo Soci: viene pubblicato e spedito assieme a questo numero 95 il ruolo soci aggiornato ad aprile 2006

Benvenuto ai nuovi soci:

Associazione Triveneta di Filatelia Tematica - Montebello (VI)

Mario Mangano - Catania

Renzo Barbierato - Abbiategrasso (MI)

Leonardo Cannone - Polignano a Mare (BA)

NOTE DALLE ASTE SOCIALI - M. Mirolli

L'asta sociale si è conclusa in modo soddisfacente con la richiesta di quasi la metà dei lotti conferiti. La chiusura definitiva avverrà dopo il convegno di Verona dove mi si potrà incontrare presso qualche stand, come quello della Federazione o altri da stabilire. Sarò comunque sempre reperibile al cellulare 380 358-8193 (tel.casa 0131 219-534). Per informazioni, consegna, ritiro lotti relativi ad aste concluse o in preparazione mi troverete presente a vari convegni del nord Italia oltreché ai convegni di Riccione e Vasto dove è prevista un'esposizione di interi e l'assemblea annuale dell'UFI. Al fine di ottenere buoni risultati, sollecito una partecipazione numerosa cercando innanzitutto di mettere in offerta interi di buona qualità e pregio. Le distinte

che accompagnano il materiale seguiranno principalmente la numerazione Nuovo Pertile e, in subordine, quella Filagrano.

SOCI U.F.I. IN SPOLVERO

L'iscrizione nell'albo d'Oro della Federazione Italiana di Filatelia è sta quest'anno attribuita ad **Adriano Cattani**, socio UFI e amico di vecchia data. La motivazione ricorda come Cattani sia stato uno degli indiscussi pionieri della prefilatelia e che nel 1977 abbia fondato una rivista amatoriale di contenuto culturale alto e rigoroso, che ha inaugurato un nuovo modo d'intendere e collezionare la materia di cui si occupa, è stata ed è tuttora un punto di riferimento per moltissimi collezionisti ed oggi è la più longeva rivista del proprio genere. È stato ed è tuttora attivo organizzatore di eventi d'alta cultura filatelica, come mostre e convegni di studio e autore di una decina di monografie e numerosissimi articoli. Sicuramente una nomina fra le più azzeccate e meritate.

Dal Bollettino del Circolo Filatelico e Numismatico Cremasco "La Linguella" apprendiamo che il consocio **Flavio Pini** è stato nominato Presidente di quel sodalizio. Congratulazioni dell'UFI e auguri di proficua attività.

Il socio **Riccardo Bodo**, collezionista e studioso della filatelia e della posta del periodo dell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia, ha curato uno studio tecnico sulle carte valori della Somalia AFI pubblicato dall'AFIS, l'associazione italiana filatelia specializzata, per i propri associati. Lo studio è privo di illustrazioni ed ha contenuti di stretta specializzazione sulle caratteristiche di stampa, la composizione dei fogli, le posizioni di filigrana. In forma di fascicolo stampato lo studio è riservato ai soci AFIS ma chi tra i soci UFI avesse interesse ad averne una copia in formato elettronico (è composto di solo testo) può rivolgersi a riccardo.bodo@ansa.it

ANONIMA FRANCOBOLLI



**Via S.Maria Segreta, 7/9
20123 Milano**

**Tel. +39 (02) 874-389
Fax +39 (02) 8699-4926
Cell. +39 (392) 887-5256**

*Nei francobolli, interi postali,
storia postale, singoli e collezioni,
..il pregio e la qualità sono
la nostra distinzione...
la serietà, competenza
e riservatezza il nostro stile.*



*..dal 1939, nel centro di Milano a due passi
dal Duomo, una boutique filatelica
al servizio del collezionista!!*